

## Racconto della prozia nata nel 1944

Trascritta da Matteo Incerti nell'aprile 2018

Dopo l'armistizio con gli angloamericani, i tedeschi esercitarono sull'Italia un'occupazione feroce che seminò terrore e morte: fecero razzie di beni, bruciarono case, presero uomini e li mandarono a lavorare in Germania. Mia sorella Dolores mi ha raccontato di aver visto due persone impiccate, una per i piedi e l'altra per la testa proprio davanti a casa nostra.

A Carniana il comando tedesco si era stabilito in casa nostra, avevamo la bottega di generi alimentari e l'osteria per cui c'era una discreta abbondanza di generi alimentari, ma loro consumarono tutte le scorte di viveri e di vino.

La storia che racconto è quella di mio fratello Pasquino che era un bel ragazzo di 18 anni, maestro in una scuola di Villa Minozzo. La cattedra che occupava, se si fosse ritirato, sarebbe toccata alla fidanzata di un dirigente fascista! Egli riferì al comando militare che un giovane maestro, di cui fece nome e cognome, era renitente alla leva: era infatti uscito da poco il Bando Almirante, che reclutava i giovani italiani per la repubblica di Salò. Per nessuna ragione mio fratello avrebbe accettato di servire i tedeschi.

Si discusse molto in famiglia e alla fine si decise che Pasquino si sarebbe nascosto a casa dei cugini Fiocchi, a Vologno, un paesino sotto la Pietra di Bismantova. Rimase a Vologno un po' di tempo, ma la condizione era così penosa che decise di arruolarsi nei partigiani. Era un tipo allegro e vitale, non era nato per fare l'eroe, non aveva la vocazione da eroe, aveva 18 anni, gli piaceva fare il maestro, aveva una bella morosa di nome Francesca; tuttavia si rese conto che la vita da latitante era per lui insopportabile, veniva la notte a trovare la famiglia e confidava che quella che stava vivendo era un'esperienza devastante: a distanza di poche settimane decise quindi di aderire al movimento partigiano. In casa nostra si respirava un'aria antifascista. Nostro padre ospitava e nascondeva i capi partigiani che venivano dalla pianura. Era un riferimento per il movimento antifascista ed aveva una discreta cultura politica.

Penso, ma non ne sono certa, che sia stato mio padre a stabilire i contatti con i capi partigiani.

Appena entrato nella resistenza, fu assegnato ad un gruppo di quattro giovani partigiani con l'obiettivo di far saltare il ponte della Bettola, mentre transitava un mezzo militare con a bordo dei tedeschi. Pasquino non era addestrato alla guerriglia, non aveva esperienze militari e penso che anche gli altri componenti del comando fossero nelle stesse condizioni. Aveva appena conseguito il diploma magistrale - infatti il suo nome di battaglia, era "Maestro" - e non credo che frequentando una scuola superiore, benché in periodo fascista, avesse acquisito competenze militari.

L'attacco al ponte della Bettola del 23 giugno 1944, credo sia stata un'impresa incauta, non so se gli organizzatori dell'attentato avessero valutato pienamente i rischi della rappresaglia. In seguito ho sentito critiche su questa operazione militare, ma non sono in grado di esprimere un giudizio in tal senso. L'attacco fu un fallimento: i quattro giovani partigiani furono uccisi.

Poco dopo la mezzanotte del 24 giugno iniziò la rappresaglia tedesca: vennero uccisi 32 civili tra cui un bambino di 18 mesi. La vicenda, di una crudeltà inaudita, viene ricordata con un monumento ai caduti nel luogo dei fatti ed anche in un film.

La nostra famiglia rimase a lungo senza notizie di Pasquino, arrivavano voci incerte e contrastanti, eravamo in preda di una grande angoscia perché sapevamo che il nostro ragazzo aveva partecipato a questa operazione che aveva avuto un esito fallimentare.

La notizia della sua morte ci giunse da una testimonianza pervenuta dalla famiglia di Viani Tommaso che ci confermò quello che già temevamo, cioè che Pasquino era caduto nell'attentato della Bettola. La famiglia Viani aveva recuperato il corpo di Pasquino e lo aveva ricomposto nel cimitero di Vezzano dove poi fu sepolto. Dopo questo gesto le famiglie Viani e Pighi restarono legate da una forte amicizia.